

# AMORE E DOVERE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

## NEL TEATRO VALLE

*Degl' Illmi Sigg. Capranica*

Nell' Autunno dell' Anno 1839.



PAROLE DI GAETANO ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO

SAVERIO MERCADANTE



ROMA 1839

NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI

Piazza Sciarra al Corso Num. 336.

*Con approvazione.*



## ARGOMENTO

**M**anfredo, Conte di Siracusa, amò ed ottenne in fidanzata Bianca, figlia di Ruggiero, Barone di Catania, e vedova di un illustre Conte, con cui soli pochi anni era vissuta. Essa nel fidanzarsi a Manfredo, obbedì al comando paterno soltanto, comando severo; chè in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire Manfredo per isposarlo in Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Prevedeva le strane gelosie del futuro consorte, ma rassegnata all' autorità del cenno paterno, obbediva, celatamente piangendo. Brunoro, segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, e chiederle amore. Fu respinto, e minacciato, e Brunoro si allontanò per qualche tempo.

Corso era qualche tempo: una ricca avvenente Dama di Francia soffermavasi in Siracusa. Il di lei palazzo era il convegno della piu cospicua e galante gioventù: feste, conviti, e danze vi succedevano. Elaïsa era l' amore di tutti, e il volubile e stravagante Manfredo n' era più che altri invaghito, e in tutto a lei si affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di un Capitano Aragonese, che con i suoi prieghi e pianti aveva ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che com-



battea per l' Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elaïsa aveva giurato in suo cuore alla giovane fede e guiderdone, e donata un effigie sacra in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, Elaïsa, su gli Appennini assalita da' Fuorusciti, venne salvata da Viscardo, profugo, unico superstite della proscritta famiglia di Benevento, ed ella lo amò ardentemente. Viscardo era triste di non poter corrispondere al vivo affetto di Elaïsa, che per sottrarlo alle insidie de' nemici, ai sospetti di Manfredò, di lei fratello credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile sempre caro, si celava nel cuor di Viscardo. Ei baciava appunto un ritratto dell' adorata sua donna in un viale remoto, allorchè Brunoro che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe Bianca in quel ritratto, e l' oggetto dell' amor di Viscardo. Meditò allora il perfido una vendetta su Bianca.

A tal epoca comincia l' azione. L' incontro di Viscardo con Bianca, il furor di Elaïsa, che li sorprende, lo scoprimento dell' effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d' Elaïsa, i di lei sforzi ingegnosi per salvar Bianca dalla morte destinata dal feroce e ingiusto Manfredò, che infedele la crede per un foglio intercetto da Brunoro, l' eccesso di amore e di fede, per cui si sacrifica con inattesa risoluzione formano gli episodj del Melodramma.

## PERSONAGGI

---

MANFREDO, Conte di Siracusa

*Sig. Felice Varesi.*

BIANCA, ricca e potente vedova, a lui fidanzata

*Signora Carolina Vietti.*

ELAISA, Dama straniera

*Signora Eugenia Tadolini.*

VISCARDO di Benevento

*Sig. Gio. Batt. Genero.*

BRUNORO, Segretario del Conte

*Sig. Luigi Donati.*

ISAURA, Damigella di Bianca

*Signora Anna Garofoli*

---

## CORI

Cavalieri, Dame, Damigelle, e Soldati.

## COMPARSE

Cavalieri, Scudieri, Guardie, e Domestici di Manfredò, un Maggiordomo, e Paggi.

---

*La Scena è in Siracusa nel Secolo XIV.*



## PROFESSORI D'ORCHESTRA

Maestro Direttore della Musica Sig. *Luigi Orsini*.  
 Maestro Istruttore de' Cori Sig. *Luigi Dolfi*.  
 Primo Violino, e Direttore d' Orchestra  
 Sig. *Emilio Angelini*.  
 Concertino Sig. *Giacomo Orzelli*.  
 Primo Violino de' Secondi Sig. *Giovanni Campi*.  
 Prima Viola Sig. *Filippo Aromatari*.  
 Primo Contrabasso Sig. *Filippo Caraccini*.  
 Primo Violoncello Sig. *Filippo Raimondi*.  
 Primo Oboè, e Corno Inglese Sig. *Paolo Fracassini*.  
 Primo Flauto, ed Ottavino Sig. *Luigi Biglioni*.  
 Primo Clarino, e Quartino Sig. *Luigi Cruciani*.  
 Primo Fagotto Sig. *Luciano Moriconi*.  
 Primo Corno Sig. *Gioacchino Dell' Oro*.  
 Prima Tromba Sig. *Domenico Simonetti*.  
 Primo Trombone Sig. *Raffaele Simonetti*.  
 Rammentatore Sig. *Pietro Todrani*.  
 Inventore, e Direttore del Vestiario Sig. *Nicola Sartori*.  
 Pittori Scenografi Sigg. *Lorenzo Scarabellotto*,  
 e *Carlo Bazzani*.  
 Machinista, Attrezzista, ed Illuminatore Sig.  
*Giovanni Bonini*.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

#### GIARDINI ILLUMINATI

Palazzo d' Elaisa a sinistra, con scalinata. L' atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali a destra. L' avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

*Musica di danza nel palazzo. Gentiluomini, e Dame, poi Viscardo, indi Manfredo e Brunoro.*

Coro **O**di: ogni intorno eccheggiano  
 Suoni giulivi e canti.  
 Vedi sparir, succedersi  
 (verso il palazzo)  
 Festevoli danzanti.  
 Qui di piacer, di gioja  
 Tutto è sorriso, ardor.  
 Tra vaghi incanti è questa  
 La reggia dell' Amor.  
 Ad Elaisa onor!  
 Regina della festa,  
 E Dea di tutti i cor' . . .  
 Ad Elaisa onor! (si disperdono)





*Vis.* La Dea di tutti i cori !

( *sospirando alle ultime parole del Coro*  
Ella m' ama . . . io non l' amo! Ah ! un' al-  
( *tro oggetto*

Lei sola amai ! quell' adorato aspetto  
Con tempore eterne amor mi sculse in petto  
Arcanamente sparve, e sol m' avanza  
Per strazio del mio cor vana speranza.

Quell' adorata immagine  
Sempre mi veggo intorno  
Se spunta in Cielo il giorno,  
Se il giorno cade in mar. ( *con trasp.*

Vane speranze e sogni  
Io vi richiamo-invano ;  
Lunge da lei che bramo  
Tutto e per me dolor.

Felice me se almeno  
Potrò morirle accanto ;  
Si cangerà il mio pianto  
In estasi d' amor.

*Coro* Ha fra le nubi ascose  
La stella d' ogni cor.  
( *S' interna pei viali dal palazzo e da  
viali arrivano Gentiluomini e Dame*

*Voci* Elaïsa ! Elaïsa !  
Ov' è ? si cerca . . . sparve.  
Forse aggirarsi gode  
Sotto incerta divisa,  
Ecco Manfredo.

*Man.* E neppur quì Elaïsa ! ( *( osservando intorno )*

Senza di lei che l' animava , or muta  
Langue la festa. Più non brilla un core,

Sparirono con lei piaceri e amori.

*Coro.* Forse amor la bella arresta  
Con felice adorator.

*Man.* ( Fier sospetto , ohimè ! si desta  
Nel geloso ardente cor.

A lei tutti io già sacrai  
I più dolci affetti miei :  
Tutti volti sono a lei  
I miei voti , i miei sospir.

Tutto mio quel cor vorrei . . .  
Per me solo . . . ed un rivale  
Ora forse ? Idea fatale ! . . .  
Io rival potrei soffrir ! . . .  
Elaïsa me tradir !

Ah ! no , no. Si reo sospetto  
È un oltraggio al suo candor.  
Mercè cara a tanto affetto  
Spero alfin dal suo bel cor. )

*Coro* Vien, Regina della festa...  
( *scorgendo Elaïsa.*

Bella Dea di tutti i cor' ! . . .

( *tutti le vanno incontro* )

## S C E N A II.

*Elaïsa con Damigelle dai viali. Nell' istesso  
momento Viscardo. ( Ella guarda Viscar-  
do con tenerezza che reprime , poi si volge  
a Manfredo ).*

*Ela.* Oh mio ! ... german ... ( Che palpito ! )

*Man.* ( E quale ardor ! Che sguardo ! )

( *osservando*  
\*\*



*Bru.* ( Chi vedo mai! Viscardo! (  *fissando Vis.*  
*Ela.* Manfredò ! ...

(  *porgendogli la mano che bacia*  
*Vis.* (  *in contrasto* ) (  *E in tante pene !...*  )  
 Elaìsa ! . . .

*Ela.* ( Mio bene ! )

(  *con trasporto a Vis.*  
*Ela. Vis. Man.* (Vicino a chi s'adora  
*sommessamente*

Dover frenarsi ognora !  
 E non poter esprimere  
 Desiri , affetti , ardor !  
 Non v' è non v' è più barbaro  
 Tormento nell' amor. )

*Bru.* ( È giunta , spero ; l' ora  
 Chè sospirai sinora.  
 Celar le angosce , il fremito  
 Di mio spregiato ardor ! . . .  
 Non v' è non v' è più barbaro  
 Tormento per un cor. )

*Coro* (  *Egli Elaìsa adora: ( osservando Man.*  
 E dee frenarsi ognora ! ...  
 Non v' è non v' è più barbaro  
 Tormento nell' amor. )

*Man.* Voi spariste Elaìsa ! ... (  *marcato*

*Ela.* Un raggio di speranza  
 Una gentil sembianza ...  
 M' illusero su oggetto  
 Diletto - a questo cor.

*Vis.* (  *colpito* ) (  *Che ascolto !* )

*Man.* (  *con ironia* ) E questo  
 Oggetto sì diletto al vostro core ? ...

*Ela.* È una donna. (  *con affetto*  
*Vis. Man. Bru.* Che dite ?

(  *sorpresi*  
*Ela.* Cui deggio il padre..e cerco ognora. Udite:  
 Di un superbo vincitore  
 Elaìsa a piè gemea ,  
 E la vita gli chiedea ,  
 Fra i sospir , del genitor.  
 Del fier Duce a giovin figlia  
 Sulle ciglia trasse il pianto.  
 Pregò il padre , e pianse tanto  
 Che la grazia le accordò.  
 E alla giovane Elaìsa  
 La mercede in cor giurò.

*Coro* Che bell' anima Elaìsa  
 Giovinetta pur mostrò!

*Ela.* Sacra effigie protettrice  
 Elaìsa in sen portava  
 E in memoria la donava  
 Alla sua consolatrice . . .  
 Il suo nome v' incideva :  
 Sii felice , le diceva . . .  
 Questa effigie ti protegga :  
 Forse un dì ti rivedrò.

Ma al giovane , Elaìsa ,  
 Da due lustri invan cercò.

*Tutti.* E una stella in Elaìsa  
 Siracusa ritrovò.

*Coro* Or la danza si riprenda ;  
 Gioja tutti i cor raccenda.  
 Elaìsa si festeggi ;  
 Quel bel nome all' aure eccheggi :



E fra palpito soave  
 Trovi un eco in ogni cor.  
 Elaïsa ! . . Gioja ! . . . Amor !  
*Ela. Vis. Man.* De' mortali nùme in terra ,  
 Vita e gioja , Amor, tu sei.  
 Nume in cielo degli Dei ...  
 E d' ogni alma e il sole Amor.  
 Foco tuo gli affetti miei . . .  
 Spiro sei di questo cor . . .  
 Viver sol d' amor desio  
 Non morire che d' amor.  
*( Il Coro ripete, e va poi disperdendosi. )*

## S C E N A . III.

Viali ombrosi illuminati a pallide luci.

*Viscardo e Brunoro*

*Vis.* **B**runoro . . . o tu , l' antico ,  
 Negli anni di mia gloria , e dolce amico ,  
 Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna.  
 A sorridermi omai.

*Bru.* Ed a me pure.

*Vis.* *( marcato )*  
 E tu conosci . . . sai  
*con gioja*

Dunque ove sta celato  
 Quest' idolo adorato ,  
*( mostrandogli un ritratto , e baciandolo )*  
 Di cui mi sorprendesti  
 L' imago a ribaciar quando giungesti ?

*Bru.* Sì , e quanto ! e del dorato  
*( con amarezza )*  
 Suo carcere a me noti . . . e ognor dischiusi  
 Gli aditi son . . . anche i segreti.  
*Vis. ( con ansietà )* E a lei ? . . .  
*Bru.* De' giardini trovatevi alla porta.  
*Vis.* Quando ?  
*Bru.* Fra un' ora , e scorta  
 Io vi sarò presso all' amata.  
*Vis. ( in viva gioja )* E allora ! . . .  
 Ah ! di sognar io crederò. - Fra un ora.  
*( parte )*

## S C E N A IV.

*Brunoro , indi Elaïsa dalla parte opposta  
 d' onde partì Viscardo.*

*Brun.* **E**d io fra un ora vendicato. *( con gioja feroce )*  
*Ela.* Quegli

Che vi lasciò ? . . . *( cato )*

*Brun.* È l' avanzo *( con mistero mar-*  
 Unico della misera , compianta  
 Sua stirpe antica

*Ela.* E Voi ! . . Cielo ! . . . che ascolto . . .

*Brun.* Ed io , Contessa ,  
 Io so tutto . . . sì , tutto ! onde celarlo  
 De' nemici alle inchieste . . .

Di Manfredi ai sospetti ,  
 Qual fratel l' accoglieste . . . . *( greto ! )*

*Ela. ( agitata e sommessa )* . . . Deh ! . . il se-

*Bru.* Fidatevi ; ei m'è caro, ed or son lieto  
 Ch' ei felice è d' amor.



*Ela.* ( *con fiducia e sorriso* ) Oh ! sì.

*Brun.* ( *marcato* ) Fra poco

Ei sarà a piè dell' adorato oggetto . . . .

Che piangea . . . che trovò . . .

*Ela.* ( *turbata, e con impeto* ) Che ? . . . ciel . . .

*Bru.* Il ver. - ( *che dite?* )

*Ela.* Viscardo ! - Un' altra ! . . . Ah ! no :  
( *mentite.* )

*Bru.* Io mentisco ! - Seguitemi.

*Ela.* ( *fremete* ) Tremate.

Voi la morte d' alcuno pronunciate.

*Bru.* Della rival.

*Ela.* ( *fiera* ) Sì : . . . se vi fia.

Viscardo un traditore ! ( *con smania* )

*Bru.* Ebben ? ( *avviandosi* )

*Ela.* Viscardo ! . . Un' altra amar ! - Che  
( *orrore !* )

( *segue Brunoro* )

## S C E N A V.

*Stanza nel palazzo di Bianca.*

Tavolini con doppiieri a lumi accesi. Un' arpa. sofà, e sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

*Dame in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo, due con Isaura, che addita Bianca seduta sul verone.*

*Coro.* **E**ra stella - del mattino  
Tanto bella ! - e impallidì.

Parea rosa - di giardino

Sì vezzosa ! - ed appassì.

Puro giglio, sull' albore,

Chi ti fa languir così ?

Al sorriso ella era nata

Del destin più lusinghier :

La sua vita riserbata

A un Eliso di piacer . . . .

Pur segreto, fier dolore

Va struggendo i suoi bei dì.

Chi sa forse ! . . . Giovin core . . .

Tutto a te brillò . . . e sparì.

*Bian.* Oh ! sì . . . mie care . . . Oh ! sì,

Tutto per me brillò . . . tutto sparì.

( *avanzandosi lentamente* )

Or là, sull' onda, col pensier mio,

Ver l' altra sponda, al suol natìo,

Fra dolci immagini, volava il cor.

Per me tornavano que' dì felici . . .

Le notti d' estasi incantatrici . . . .

Quell' aure . . i salici . . il rio . . l' ardor ! . .

Ahi ! ch' era un sogno ingannator.

*Coro* Racconsolatevi, bella dolente :

Tornerà a splendervi il ciel ridente :

Di gioje l' iride brillerà ancor.

*Bia.* ( *Di tua fede bello ognora,* )

Torna, o caro, a chi ti adorà :

Sarai l' iride di gioja

Che il mio cor farà brillar.

Quel bel ciglio tutto amore

Era il Ciel per me ridente :

Un tuo sguardo al cor dolente

Può la vita ridonar.



Ma a mezzo il di lei corso  
È giunta omai la notte, o dolci amiche,  
Ite al riposo. Addio.

(*Le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' Paggi*)

## S C E N A VI.

*Bianca e Isaura.*

*Bia.* Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!

Da che lasciai Catania,  
E più nol vidi! Il sai...

*Isa.* Calmatevi, sperate.

*Bia.* Come? In che più sperar?

*Isa.* Potria la sorte  
Guidarlo in Siracusa.

*Bia.* Come vederlo, ei me veder?... Geloso,  
Veglia sempre su me quegli che sposo  
Mio padre mi destina... senza addio....  
Ho lasciato per sempre l'idol mio,  
Ch'altro di me non conoscea che il nome?  
Or, tu ben vedi, e come;  
E in che sperar potrei?  
Sol nella morte.

*Isa.* Ah! che veder dovrei?

Misera!

*Bia.* Oh Isaura! No, non pianger, vanne,  
E riposa.

*Isa.* E spogliarvi?

*Bia.* Io sola...

*Isa.* Ch'io  
Doman vi vegga nel sorriso.

*Bia.* (*le stringe la mano*) Addio.

(*Isaura entra nella stanza a destra*)

## S C E N A VII.

*Bianca da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.*

*Bia.* Preghiamo. - Ah! pregai tanto! ma il  
(*mio labbro*)

Recita la preghiera...

(*Ripone il libro*)

Ed il mio cor... là... a lui. - L'ultima sera  
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore  
Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!...  
Questo era il tema.

(*Eseguisce sull'arpa il ritornello della canzone che canterà poi Viscardo*)

## S C E N A VIII.

*Brunoro, dalla porta a sinistra  
fa cenno a Viscardo d'entrare.*

*Bru.* (*sommessamente* **E**trate.

*Vis.* (*sulla soglia ravvisando Bianca*) Eccola.

*Bru.* Io mi ritiro.

Là intanto vi celate.

(*accennando il verone*)



*Vis.* (presso al verone) La mia vita  
È tua.

(*Viscardo si cela nel vano del verone.  
Brunoro cava un foglio, lo posa rapi-  
damente sul tavolino ed esce*)

*Brun.* (Forse tra poco ella è finita.)

S C E N A IX.

*Bianca e Viscardo celato.*

*Bia.* Ah! lo ripeto ognora!  
(cessando dal suono)

Ma quella voce! oh ancora

La sua voce una volta!

*Vis.* Ti credò per me l'amor,  
(dal verone)

Per amarti mi fe' il cor.

Sol mio voto, mio pensier,

De' miei sogni sei piacer.

*Bia.* Cielo! (colpita e con trasporto)

*Vis.* Tutto io trovo, o cara, in te:

Tu sei vita, e ben per me.

*Bia.* Viscardo!...

(che si sarà alzata, e accorrendo)

Bianca!... (uscendo)

Ah! son d'amor nell'estasi!...

*Bia.* Io ti rivedo ancor!

*a 2.* È troppa, oh Dio! la gioja

Che mi rapisce il cor.

*Bia.* Guardami, o caro, .. guardami...

*Vis.* In estasi ti miro.

*a 2* Ecco l'arcano spiro,  
Di tenerezza, e amor.

*Bia.* Non sai quant'io penava!...

*Vis.* Io già la vita odiava...

*a 2.* Ma... il mio dolor dimentico...

Io ti rivedo ancor!

Compensa pene e lagrime

La gioja del mio cor.

*Bia.* Or meco siedì, e narrami...

(s'avvede del foglio lasciato da Brunoro)

Ma un foglio qui vegg'io;

Volevi tu sorprendermi!...

*Vis.* Forse Brunoro...

*Bru.* Oh Dio! (colpita)

Brunoro!

*Vis.* In te qual fremito!...

*Bia.* L'iniquo! ah! Tu non sai!...

(apre il foglio e legge)

Amore spregiato - sarà vendicato.

(va al verone osservando)

Per te sol tremo..

*Vis.* (fremente) Il perfido!

*Bia.* Oh Ciel!... (affannosa)

*Vis.* Che avvien!...

*Bia.* Dall'andito

Terren che qui conduce,

S'approssima una luce.

Come salvarti? .. ohimè!...

*Vis.* Non paventar per me.

*Bia.* Ah! là... c'è Isaura... celati...

*Vis.* In tua difesa io resto.

(deliberato)



Bia. V' è istante più funesto!  
( *guidandolo verso la porta* )

Vis. { A che ti trasse, o misera,  
Il mio fatale amore! . . .  
Ma tema il mio furore  
Chi offenderti oserà!  
Bia. { Se ti son cara . . . oh! . . . celati:  
Non i miei dì! . . . l'onore!  
Oh Dio! . . . mi manca il core . . .  
Abbi di me pietà.  
( *Ella trascina Viscardo alla porta,  
l'apre, lo spinge dentro, e chiude  
poi spegne il lume e si getta sul sofà* )

S C E N A X.

*Elaisa dalla porta a sinistra con lampada  
in mano. Scorge il lume appena spento,  
indi si avvede di Bianca sul sofà.*

Ela. **T**utto è tenebre . . . e si tace . . .  
È fumante ancor la face . . .  
Ella è sola . . . e dormir finge.  
Ei celossi. ( *esamina le porte* )

Bia. ( *volgendo il capo* ) Che mai vedo!  
Una Donna!

Ela. ( *presso la porta di mezzo* ) Là Manfredo.

Bia. Ciel! conosce . . .

Ela. ( *verso la porta destra* ) Qui . . .

Bia. ( *respirando appena* ) Oh terrore!

Ela. Chiuso addentro!.. ( *spingendo la porta* )

Bia. ( *facendosi coraggio* ) Qual rumore!  
Voi . . . che osate in queste stanze?  
E chi siete? ( *bianze!* )

Ela. ( *fissando Bianca* ) Io! . . . quai sem-  
( *risovvenendosi d' un' idea, poi respingendola* )  
Nò, nò.

Bia. Ebbene! Che volete.

Ela. Quella chiave ( *con impeto* )

Bia. A voi? Chi siete?

Ela. Chi son io? chi son? Tremate.  
Rival vostra.

Bia. ( *colpita* ) Rival! ( *Cielo!* )

Ela. Che vogl' io? su lui che amate . . .  
E su Voi, vendetta.

Bia. Io gelo!

Ela. Di Viscardo io sono amante:  
Egli m' ha per voi tradito.  
Ei quì venne, è già un' istante.  
Nò, di qua non è fuggito.  
Ma a puerire uno spergiuro,  
Una donna traditrice,  
Quì di tante colpe ultrice  
Una Furia me guidò.

Bia. Con sì amabile sembianza  
( *che l' avrà osservata* )

Voi sì fiero avreste il core!

Ah! confusa . . . palpitante . . .

Voi compite il mio terrore.

Io non oso . . . io non son rea . . .

Ve lo giuro . . . io non sapea . . .

Deh! pietà d' un infelice

Che già tanto, oh Dio! penò!



*Ela.* Sì! . . . Penaste? . . . e or io! . . . Viscardo!

( *con impeto crescente* )

Ei . . . Viscardo! ov' è?

*Bia.* ( *atterrita* ) Gran Dio!

Oh! frenate quel trasporto . . .

Se Manfredo v' ode . . . è morto.

*Ela.* Ei v' è dunque? È là. Schiudete. ( *fiera* )

*Bia.* Deh!

*Ela.* A Manfredo.

( *minacciando avviarsi alla porta di mezzo* )

*Bia.* ( *con grido soffocato* ) Nò. Egli . . . è là.

Ma s' è ver che voi l' amate . . .

La sua morte non vogliate;

La mia fama . . . la mia vita!

Deh! Per esso almen pietà.

*Ela.* Fiere angosce voi provate . . .

Ma le mie non eguagliate;

Voi amata . . . ed io tradita!

Nò . . . non v' è . . . non v' è pietà.

Egli . . . Voi . . . Manfre . . .

( *volendo chiamare* )

*Bia.* ( *atterrita slanciandosi avanti a lei* ) Ah! . . .

## S C E N A XI.

Dalla porta a destra s' avvanza Viscardo,  
staccandosi da Isaura, che tenta  
trattenerlo, Elàisa, e Bianca.

*Vis.* ( *ad Elàisa* ) **F**ermate:

*Bia.* Is. Cielo!

*Ela.* Oh perfido!

*Vis.* Lo sono.

Vostri sdegni in me sfogate:

La mia vita v' abbandono;

Ma con lei, deh! giusta siate;

Nè oltraggiate il suo candor.

Ch' io morendo trovi ognora

Generoso sì bel cor.

*Ela.* E il bel cor tu invochi ancora,

Che tradisti in sì rea guisa?

*Vis.* Sol per lei . . . pietà? . . . Elàisa!

*Ela.* Nò: *volendo avviarsi alla porta di*  
( *mezzo* )

*Bia.* ( *colpita* ) Elàisa! Questo nome . . .

( *trattenendo Elàisa e con tutta l' ansia* )

Cielo! . . . e il vostro? Dite . . .

*Ela.* È il mio.

*Bia.* ( *cavandosi dal seno un effigie, che*  
*bacia e presenta ad Elàisa* )

Questa effigie conoscete? . . .

*Ela.* Giusto Ciel! che miro! . . . e come . . .

Come voi la possedete?

*Bia.* Men fe' dono un' Elàisa . . .

Cui salvava il Genitor.

*Ela.* Ella! . . . Oh padre! . . . ed io! . . .

( *incerta, e quasi per abbracciare Bianca* )

## S C E N A XII.

S' apre repente la gran porta di mezzo, e  
si presenta Manfredo; dopo lui due Scu-  
dieri e sei Guardie, che restano fuori  
della porta, da cui si vede una Sala d' armi.



*Ela. Vis.* ( *colpiti* ) **M**anfredo !  
*Isa. e Bia* ( È perduta !  
*Ela.* Ed or ! . . . )  
*Man.* ( *sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.* ( Che  
 ( vedo ! )  
 ( Ma ! ... Brunoro ! .. E il traditor ? )  
*Ela.* ( Oh genitor ! )  
*Bia. Vis. Is.* ( Oh mio terror ! )  
 ( *Bianca va mancando , Isaura la  
 sorregge , indi accorrono le  
 Damigelle .* )

## INSIEME

*Man.* Elaïsa in queste soglie ! . . .  
 ( *marcato ad Elaïsa* )  
 Voi credea nel vostro tetto.  
 Alto ben sarà l' oggetto ,  
 Che in tal' ora vi guidò.  
 ( *Gelosia , timor , sospetto ,  
 Più nel sen celar non sò.*  
 Così barbaro tormento  
 Quanto ancor soffrir dovrò ? )  
*Ela.* Pace ... onore ... amor ... riposo  
 ( *marcata* )  
 Vi s' insidia in questo tetto.  
 Sì . . . terribile è l' oggetto  
 Che in tal' ora me guidò.  
 ( *Padre ! oh padre mio diletto ,  
 Come il giuro compirò ?  
 A più barbaro cimento  
 Ah ! Qual core si trovò ?* )

*Bia. Vis.* ( *Del tiranno minaccioso*  
 Freme il core all' atro aspetto.  
 Elaïsa con un detto  
 Forse perdere ci può.  
 Non per me , per <sup>lui</sup> lei pavento.  
 Per salvarl<sup>o</sup> a io morirò.  
 A più barbaro cimento  
 Ah ! qual core si trovò ! )  
*Isa. Coro.* ( *Qual sorpresa , qual sospetto !*  
 Per lei trema il cor nel petto.  
 A qual barbaro cimento  
 Fier destino la serbò ! )  
*Man.* Questo fatal mistero  
 Or dunque palesate.  
 Saper vo' tutto . . il vero :  
 Nè alcun salvar cercate.  
 ( *marcato*  
 Tremi chi me tradisce . . .  
 Chi d' ingannarmi osò.  
 Le Guardie . . . olà :  
 ( *i due Scudieri partono*  
*Bia. Vis.* ( *Che palpito !* )  
*Ela.* Un nero tradimento ! . . .  
 ( *contrasta*  
*Man.* Ebbene ! ( *con impeto*  
*Bia.* ( *Io tremo . . .* )  
*Vis.* Oh Dio ! . . . )  
*Ela.* Due perfidi . . .  
 ( *sguardo rapido a Bia. e Vis.*  
*Man.* ( *minaccioso* ) Quali ! . . .



*Vis.* ( *deliberato avanzandosi* ) Io.

Io . . . sol . . .

*Man.* Che ! . . .

*Ela.* Ei . . . sol . . . : Due perfidi  
( *atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente*  
Giurarvi morte udia . . .

( *rapidamente*

Costor fra l' ombre sparvero . . .

Me tosto ei n' avvertia . . .

Voi qui a salvar solleciti

Tal cura ne guidò.

*Bia.* ( Qual donna ! )

*Vis.* ( Ed ella or salvaci ! )

*Man.* Fia vero quel che sento ? . . . .

( *sospettoso*

*Voci* ( *di dentro* ) All' armi ! Tradimento !

Agrigento ! Agrigento !

*Man.* D' orror mi freme il cor.

*Ela.* Oh giuro ! oh genitor !

### S C E N A XIII.

Coro di Gentiluomini, Dignitarj, e Guardie che si dispongono nella sala.

*Coro* **M**anfredo . . . eccoci a te ,  
Sia morte ai traditor.

Son tuoi la nostra fè ,

Gli acciari . . . il cor.

L' oste , il cimento ov' è ?

Noi coglierem con te

Novelli allor.

Sia morte ai traditor'.

*Man.* De valorosi ecco l' accento :

De' generosi ecco l' ardor.

Tenta sorprenderei forse Agrigento . . .

Forse ha rei complici qui un traditor...

Ma tutti tremino del mio furor.

*Coro* Se di sorprenderci tenta Agrigento

Tremi coi complici il traditor.

*Ela. Bia.* A voi sorrida fida vittoria

( *ai Cavalieri*)

Serto di gloria v' appresta amor.

Il dì novello sorga più bello ,

Di calma e gioja apportator.

( Per te più gioja , povero cor ! )

*Coro* Il dì novello sorga più bello ,

Di calma e gioja apportator.

*Vis.* L' alta vendetta a me più spetta ,

( *marcato*

Cader mia vittima de' il traditor

Voi non sapete qual fera sete

Di quel reo sangue m' arda nel cor.

Invano celasi al mio furor.

*Coro* Compì la nobile giusta vendetta ;

Premio t' aspetta di fè e valor.

( *trombe e tamburri dall' interno che si rispondono , e poi s' uniscono. Soldati che arrivano , popolo che accorre , e si dispongono nella sala d' armi.*

*Tutti* Udite i segnali . . . le trombe guerriere.

Il popolo accorre... s'uniscono le schiere.

Scoprir gli assassini . . . . incontro al

( *nemico . . .*



Sfidarlo . . . annientarlo ! Vendetta!  
( Furor !

La fede n' accende . . . ci guida la gloria.

Coroni vittoria l' ardire , il valor.

( *Manfredo s' unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Vis. che s' incontra con Bia. Ela. stringe la mano di questa, che rimane con Isa. e le Damigelle*

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

S C E N A I.

PIAZZA

A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta , e altre sentinelle all' intorno. A destra cenno d' un Tempio.

*Corpi di Soldati che tornano a' proprj quartieri. Popolani , Pescatori, Soldati , che a varj gruppi fra loro discorrendo , s'avanzano e s'uniscono insieme*

**Coro** **V**ittoria ! Siracusa !  
Bel piacer il ritornar  
A' suoi tetti fra gli allor !  
Salutare ed abbracciar  
I compagni vincitor !  
Di sorprenderci credè.  
Il nemico in buona fè . . .  
Ma sorpreso si trovò . . .  
Da leoni si pugnò . . .  
Eh ! con noi , con tali eroi  
È la patria salva ognor !  
Viva ai prodi ! Gloria ! e Onor . . .  
Festeggiar un sì bel dì  
Siracusa ognor vorrà ,  
Che di gloria ci coprà . . .  
Che la storia eternerà.



E Agrigento! - che terror . . .  
 Che rossor! là vi sarà!  
 Vedrem poi se avrà l' ardir  
 Di tornarci ad assalir! . . .  
 Eh! . . . con noi, con tali eroi . . .  
 La vittoria è certa ognor.  
 Viva ai prodi! gloria! onor!  
 Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,  
 Sì bella vittoria, superbi, esultanti,  
 Andiamo a festeggiar al suono de'  
 (bicchieri.  
 Si andiamci a ristorar a un' ora di  
 (piacer,  
 (si dividono per varie tende, e  
 recansi bicchieri, ec.

## S C E N A II.

*Viscardo dalla parte del tempio*

*Vis.* **C**ompita è omai la giusta  
 E terribil vendetta.  
 Però quel vil Brunoro;  
 Bianca, sei vendicata.  
 A Isaura, ch' iva al tempio, in sul mattino,  
 Poche note per te, mio ben, fidai.  
 Quando più rivederti io potrò mai?  
 Fu sublime quel contento  
 Che al vedersi ci rapì;  
 Ma quel lampo, oh ciel sparì.

Quando ancora un tal momento  
 Per noi quando tornerà  
 Ah! sì: Amor l' affretterà.  
 Ma che avviene? qual lamento ...  
 Un fatal presentimento  
 Di terror già mi colpì.

## S C E N A III.

*Dal palazzo s' odono voci lamentevoli: escono poi Dame e Damigelle desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.*

*Donne* **B**ianca . . .

(*al nome di Bianca, sarà accorso, in agitazione ad ascoltare.*

Ohimè!!.. Bianca .. adesso .. morì.

*Vis. Cor.* Oh sciagura! Terribile di!

*Vis.* O barbaro mio fato

Che Bianca m' hai rapita,  
 Perché me disperato  
 Or lasci ancora in vita?  
 M' unisca al caro bene  
 Pietoso il mio dolor.

Ma condannato a vivere  
 Dalla crudel mia sorte,  
 Saprò immolarle il perfido  
 Che la condusse a morte.  
 Sulla sua tomba esanime  
 Cadrà quel traditor.



Spietato , avverso fato ,  
 Che Bianca m' involasti ,  
 Di gioja il dì cangiasti  
 Il lutto ed in terror.

( *si allontana desolatissimo* )  
 ( *il coro disperdesi , le donne e  
 i cittadini entrano nel tempio.* )

S C E N A IV.

RECINTO REMOTO

attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici , chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro , con porta di bronzo e gradinata. Due piedistalli con urne. Presso al monumento porta , per cui dal palazzo s' entra nel recinto. La scena è rischiarata dal tramonto.

*Manfredo esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all' intorno.*

**S**acra alla pace degli estinti .. Augusto  
 E terribil soggiorno ,  
 Dopo tanti e tant' anni a te ritorno.  
 E con qual cor ! Ed a qual fine ! Ben degno

Di voi , grand' avi miei , di voi che inulto  
 Mai soffriste l' insulto.  
 Sola è del mio rossor , di mia vendetta  
 Conscia Elaisa . . .

( *Gravi e lenti colpi di campana* )

Squilla

Di Marte ! . . . ohimè ! L' intendo.

Là . . . da quel tempio sento

Un mistico concerto... ( *Preludio d' istrumenti, indi canto interno delle Damigelle*

*Coro* Alla pace degli eletti ,

Che prometti - a tuoi fedeli ,

In tua gloria , là ne' cieli ,

Bianca , a te , Signor volò.

A noi stella ognor fu in vita

Di pietà , conforto , aita.

Ci ami in ciel , cui la richiami ,

Come in terra ognor ci amò.

*Man.* E pace là s' implora

Per lei . . . che mi tradiva . . .

Che punii . . . finì estinta . . . e vive ancora.

Perchè fremo ? qual gelo

Or mi colpisce ! Il cielo

Forse . . . sì. Se un sospetto !

E se il mio cieco affetto ! . . .

E se un delitto ! . . . il mio

Colpevol cor . . ! L' eternità ! . . Gran Dio !

( *È colpito , si volge al Cielo, giunge le mani , e cade ginocchioni* )

Alla pace degli eletti

Aspirar io più non oso

Troppo , troppo , o ciel pietoso ,



Il mio core l'oltraggiò.  
 Ai pentiti ognor perdoni . . . .  
 Tua pietà non m' abbandoni.  
 Io t' imploro col mio pianto . . .  
 Ah ! pietà . . . perdonò avrò.  
 (*rimane prostrato.*)

## S C E N A V.

*Voci al di fuori. Manfredo si scuote ,  
 e schiude la porta. Entrano  
 Gentiluomini, e Cavalieri armati.*

*Coro* **O** Manfredo ! Manfredo !

*Man.* I miei fidi !

Lor s' asconda l' interno terror.

*Coro.* Lascia omai questo asilo di morte :  
 Giusto duol vinca l' alma tua forte.

Te reclaman l' onore la gloria :

Lascia i mirti : t' appresta agli allor.

Vinta appien non è ancora Agrigento.

Tradimento - può sorgere ancor.

Su i nemici novella vittoria

Ti consoli dal pianto d' amor.

*Manf.* Tremi , cada l' altera Agrigento

Doma alfine dal nostro valor.

Alla voce di patria , di gloria ,

Si raccende , s' esalta il mio cor.

Per la gloria sfidando il cimento ,

Bella è morte sul campo d' onor.

( E al ritorno da bella vittoria  
 Mi consoli il sorriso d' amor )  
 (*parte col coro dalla gran porta*)

## S C E N A VI.

*Dopo qualche momento Elaïsa dalla porta  
 che rinserra.*

*Ela.* **S**i compia il giuramento.  
 Reggetemi al terribile cimento  
 Padre mio .. sacra effigie! (*a*) Ecco la tomba,  
 (*a*) (*baciando l' effigie che cava  
 dal seno e ripone*)

Che m' accennò Manfredo. Oh ! sventurata! .  
 Sventurata ? .. Ella è amata.

Schiudasi.

(*con una chiave apre il  
 monumento e si ritira*)

## S C E N A VII.

*Bianca ; in candida veste , si presenta sulla  
 soglia : osserva , poi scende ansia di sor-  
 presa e di gioja. Elaïsa in disparte.*

*Bia.* **A**h ! l' aria ancora !

Il Ciel ! . . . novella . . . Vita !

Ciel di pietà !

(*si prostra*)

Come ! Da chi l' aita !

(*si rialza*)



Dov' è . . ah ! ( *volgendosi si trova in faccia* )  
*Elaisa*

*Ela.* ( *con dolcezza* ) Non mi fuggite.

La vostra mano ... ( *stendendole la mano* )

*Bia.* A che voi, quì venite ?

*Ela.* A salvarvi. ( *marcata* )

*Bia.* ( *colpita* ) A salvarmi !

*Ela.* Sì : vi vendo

La mercè che giurai dentro al mio core ,

Allor che mi salvaste il genitore ,

Su questa effigie. Ch' ella vi protegga . . .

Io vi dicea : V' è un Nume . . .

( *solennemente* )

E vi protegge.

*Bia.* ( *Incerta timida* ) E credere degg' io?...

E Manfredò !

*Ela.* In me fida. « Ei di pugnale

« Estinta vi volea.

« Presso lui sì geloso , vi fe' rea

« Quel foglio a voi diretto

« Da . . . chi v' ama , e intercetto

« Dal perfido Brunoro ,

« Che spirò pria di palesarlo. »

*Bia.* « È moro

« Perchè svelarlo anch' io ferma negai.

*Ela.* Morte a lui di veleno io consigliai ,

Onde evitar complice vile.

*Bia.* ( *turbandosi* ) « E voi ? ...

*Ela.* « Me quì invidio a suadervi per veleno .. »

( *cava un'ampolla d' argento* )

*Bia.* E quel dunque !

*Ela.* È un narcotico sì forte ,

Che in sonno , pari a quello della morte ,  
 V' addormenta tant' ore. Lo berete  
 Quando riede Manfredò.

*Bia.* ( *agitata* ) E poi ? . . .

*Ela.* ( *marcata* ) Di tutto

Ebbi ... ed avrò pensier. Vi presta il cielo

Il suo favore. A vita tornerete . . .

*Bia.* E Viscardo ! ... ( *con gioja e rapidamente* )

*Ela.* ( *non contentandosi* ) Viscardo !... Ah !...

*Bia.* ( *Triste, timida* ) voi fremete !

*Ela.* Oh ! qual nome pronunziaste ! . . .

In qual loco ! .... In quai momenti !

Da un obbligo mi ridestaste

Che assopiva i miei tormenti

Il mio cor batteva appena ... ( *Trieste* )

Era face sul morir . . .

A quel nome in ogni vena

Tornò il sangue a ribollir.

( *con estrema smania* )

*Bia.* Perdonate . . . oh ! . . . perdonate

All' incauto ardente core.

Voi la vita mi salvate . . .

E scordava il vostro amore.

Generosa mia rivale ,

Veggio il vostro rio martir . . .

Io vi sono ben fatale . . .

Non vogliatemi abborrir . . .

*Ela.* { Si ... martir , cui non v' è eguale ...

È più atroce del morir.

*Bia.* { Io vi sono ben fatale ! . . .

Deh ! lasciatemi morir.



*Ela.* Voi morire! voi riamata!  
Io sol debbo... e vuò morir. (*piangente*)

*Bia.* Voi piangete! oh sfortunata!  
Pianto a pianto io voglio unir.

*A 2* Dolce conforto al misero  
Che geme senza speme,  
Accorda il ciel le lagrime  
Nelle sciagure estreme...  
Più dolci allor che spargonsi  
In sen dell'amistà

(*si stringe al seno*)  
Oh! piangi... piangi, abbracciami,  
Io scordo il mio tormento.  
È un raggio di contento...  
Del cielo è una bontà.

(*Elaisa ricade in cupa riflessione*)

*Bia.* Viscardo!...

*Ela.* Il rivedrete: (*con fermezza*)  
Felice passerete  
Dal seno della morte  
A quello dell'amor.

*Bia.* Si bella ancor mia sorte! (*con gioja*)  
E voi!

*Ela.* Per me è deciso (*marcata*)  
Non resta più..

*Bia.* (*con affanno*) Che!

*Ela.* (*risoluta*) Morte...

*Bia.* Ah!

(*odesi un colpo alla gran porta di fuori*)

*Ela.* Manfrèdo. - Ecco il momento.  
(*va ad aprire*)

Io più non lo pavento.

## S C E N A VIII.

*Manfrèdo, Elaisa, e Bianca.*

*Man.* **E**bben? che ne otteneste?  
(*ad Elaisa*)

*Ela.* Ella il velen berà.

*Man.* E il nome del reo complice?...  
Quel sangue... quel vorrei.  
Lunge, entro torre incognita (*a Bi.*)  
Te viver lascierei.

Quel nome!... (*con fuoco*)  
*Bia.* Mai, mai, barbaro, (*decisa*)  
Saperlo tu potrai.

Io sola... io sola vittima...  
*Ela.* Sì: lo precedi omai. (*fiera*)  
*a 3.*

*Man.* A te il veleno... o perfida,  
Ch'io esulti al tuo morir;  
Mi vendichi terribile  
L'estremo tuo sospir.  
Invan sottrar chi adori  
Tu speri a' miei furori.  
Egli cadrà mia vittima;  
Io lo saprò scoprir.

(*La speme di quest'anima,  
Amore non tradir.*)  
*Bia.* A me il veleno... intrepida  
Non temo del morir.  
Me adesso credi misera...  
Or cesso di soffrir.



Te lascio nel terrore  
 Del mio vendicatore.  
 Ei non sarà tua vittima . . .  
 Ei ti saprà punir.

( Cella i trasporti . . . frenati ,  
 Cor mio , non ti tradir. )

*Ela.* Conforto me alla misera ( *a Manfredo* )

Lasciate in suo morir.

La vostra sorte intrepida ( *a Bianca* )

Pensate ora a compir.

Terribile è il dolore

D' un disperato amore

( *esaltandosi* )

E in suo furor la vittima

Non tarderà a colpir.

( Cella i trasporti . . . frenati ,

Cor mio , non ti tradir. )

Conforto me alla misera

Lasciate in suo morir.

*Bianca* bee dall' ampolla che le porge  
*Elàisa* , la gitta , freme , vacilla , e cade  
 in braccio di *Elàisa* su i gradini del mo-  
 numento. *Manfredo* parte con gioja feroce )

*Fine dell' Atto Secondo.*

## ATTO TERZO

### SCENA I.

STANZE NEL PALAZZO ABITATO  
 DA ELAISA

Un' alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio.  
 Due porte laterali. Una grande finestra , se-  
 die , tavolino.

*Elàisa* con capelli disciolti , seduta presso un  
 tavolino sul quale un candelabro , con lu-  
 mi accesi , due borse e uno scrignetto. Il  
 di lei Maggiordomo all' altra parte del  
 tavolino.

*Ela.* « Ah ! Voi qui già stavate !

( *scorgendo il Mag.* )

« Ed eseguite ? Tutto ! È pronto il legno

« Che in salvo dee guidarli in altro regno !

« Quell' oro .. que' diamanti .. consegnate

« Tutto a Viscardo. Io ve l' affido. Andate.

*Il Maggiordomo* prende le borse e lo

*scrignetto* ed esce. *Ella* s' alza , pren-

de il candelabro e s' avvia all' alcova

ove si vede *Bia.* stesa sul letto. L' ef-

figie sul di lei seno.

Là posa. Bella ancora

Di morte nel pallore !



Troppo, ah! bella pel misero mio core.  
*(s' allontana dal letto, esce, e  
 chiude il coltrinaggio)*

Manfredo nella tomba la crede;  
 Cesse all' oro del guardian la fede.  
 Qui venne, fra le tenebre, asportata:  
 Qui, fra poco, alla vita ridonata,  
 S' incontrerà in chi adora . . .

*(con angoscia)*  
 Ed io .. allor, io !.. sarò più viva allora?

*(siede affannosa: si concentra)*  
 Sì, morir. Il mio fato  
 Sembra già pronunziato.

*(s' alza agitatissima)*  
 E s' affretti. Ma parmi . . .

*(va all' alcova, ed esamina,  
 Bia. con emozione, osserva l'effigie, e la  
 toglie dal di lei seno)*

Ella ! sta ancora immota  
 E quest' effigie ! Oh madre mia ! Devota  
 Tu l' invocasti un dì mia protettrice !  
 Quella io non son che far dovea felice !  
*(s' abbandona sulla sedia)*

Ma negli estremi istanti  
 Tu mi conforti almeno;  
 Raggio di calma in seno  
 Mi versa augusta fè  
 Sia l'ultimo sorriso  
 Di tua pietà per me.  
 M' attendi là nel cielo  
 Oh Madre mia con te.

## S C E N A II.

*S' apre la porta a sinistra: entra Viscardo  
 in aria smarrita, minacciosa,  
 e chiude.*

*Vis.* **E**ccola !

*Ela.* E chi ? Ah ! Viscardo .. *(scuotendosi)*

*Vis.* Io, sì.

*Ela.* Cielo ! Qual fremito ! Qual guardò  
*(fissandolo)*

*Vis.* E perchè n' atterrite !

Sì pallida perchè ? . . . Nò, non mentite.

Isaura tutto udìa

Da quel loco ferale :

Voi avete il veleno . . . ed io . . . un pugnale.  
*(fiero accenna il pugnale)*

*Ela.* Viscardo ! Lo diceste ! .. E l'amor mio !..  
*(con passione)*

E il vostro ! . . .

*Vis.* Io non amai

Che Bianca.

*Ela.* Ah ! tu, crudele, mi trafiggi

Ora con tal parola. E cara tanto

Ell' era a te ? . . .

*Vis.* Se m' era cara ! Oh quanto !

S' io l' amava ! Sciagurata !

L' odì, e l' odì disperata. -

L' adorava qual s' adora

Un' arcana augusta imago ;



Era l' astro in cui sperava . . .

La mia vita . . . il mio tesor.

E colei , colei m' amava

Quanto amar , bramar può un cor.

*Ela.* D' Elaïsa il cor giammai ( *con pena* )  
Dunque , ingrato , conoscesti !

*Vis.* E che mai . . . che dir potresti ! . . .

*Ela.* A mia morte lo saprai . . .  
( *marcata* )

Forse allor ne piangerai . . .

Al sorriso di Viscardo

Per me il cielo ognor s' apriva

Eri il sol de' giorni miei . . .

Tutto . . . tutto . . . eri per me.

Rinunziato a un trono avrei

Là chiamata , senza te.

*Vis.* Più non odo . . .

*Ela.* Dunque . . . E vuoi ?

*Vis.* A morir vi disponete.

Pochi istanti lascio a voi

Là . . . prostratevi . . . piangete . . .

E sperarla se potete ,

Dimandate al ciel pietà.

*Ela.* E da te ? . . . . dimmi . . .

*Vis.* Da me ! . . .

Bianca l' ebbe allor da Te !

Del suo tiranno a piè cadea . . .

Bianca , in affanno , pietà chiedea . . .

Veduta a piangere crudel tu l' hai . . .

E il cor tuo barbaro ne giubilò.

Ma tanto sangue tu verserai

Per quante lagrime ella versò.

*Ela.* Per te d' amore solo vivea ,

Senza il tuo cuore morir volea ,

Ma di tua mano . . . non lo sperai . . .

Nelle tue braccia forse cadrò.

Estremo accento . . . . tuo nome udrai . . .

Mio sospir ultimo ti volgerò.

*Vis.* ( *quasi fuori di se* )

La sua spoglia che ne feste ?

E dov' è ? . . chi a me l' invola ? . .

Non sapete ch' è la sola . . .

Sì . . . la sola pel mio core !

*Ela.* È la sola ! . . . oh Dio ! la sola ! . .

*Vis.* Che ancor morta adorerà.

*Ela.* Vedi . . . io moro . . . il mio dolore ! . .

( *disperata* )

Ah ! tu sei senza pietà.

Sì . . . lo sappi . . . ne fremi . . . delira . . .

Io l' odiai . . . t' involai la diletta ;

Esultai nel compir la vendetta . . .

Questa mano il veleno le diè.

Or la vendica . . . sfoga quell' ira . . .

Chiede Bianca il mio sangue da te.

*Vis.* Mia ragione s' offusca ; . . delira . . .

Dove sei ! . . - Ti perdei ! - mia diletta ! . .

Triste vittima d' empia vendetta . . .

E ancor vive chi morte ti diè !

Freno in sen non ha più la giust' ira :

Abbi morte , spietata , da me.

( *cava il pugnale , e la ferisce* )

*Ela.* Ah ! . . quì . . . al core.

( *cade ferita , in questo s' ode la*

*voce di Bianca dall' alcova* )



Così bramai . . .

*Bia.* Viscardo ! ove son io ? . . .

*Vis.* Ah ! qual voce ! ( *si volge* )

*Bia.* ( *aprendo il coltrinaggio* ) Viscardo ! . . .

*Vis.* ( *accorrendo* ) Ella oh Cielo !

Bianca ! è vero ? . . . Tu vivi ? . . .

Come ? Da chi salvata ?

*Ela.* Da me . . . per te.

*Bia.* Sì . . . ( *con raccapriccio* )

*Vis.* ( *con fremito* ) Ed io ! .. Elaïsa ! .. Aita ! ..

( *s' inginocchia , e sorregge Elaïsa* )

*Ela.* È vana , già finisce la mia vita.

( *con voce che va mancando* )

Per me già s' apre il cielo . . .

E lascio a voi l' amore.

Non piangere . . . sorridimi . . . ( *a Vis.* )

Tua man . . . quì . . . sul cuor mio.

Vi benedico . . . addio . . .

Felice io moro ancor.

*Vis.* Ed io l' uccisi !

*Bia.* Straziar mi sento il cor.

*Vis. Bia.* Per me tu mori ! oh Dio !

( *Elaïsa cade in braccio a Viscardo , e spira* )

Vittima dell' amor !

*Fine del Melodramma.*

Roma 3. Agosto 1839.

Se ne permette la Rappresentazione

*Per l' Emo Vicario  
Antonio Somai Revisore.*

Roma li 16 Agosto 1839.

Si permette perciò che riguarda il politico  
per parte della Deputazione de' Pubbli-  
ci Spettacoli.

*Duca Bonelli Deputato.*

Li 3 Agosto 1839.

Si permette

*Doria R. G.*

Die 4 Septembris 1839.

IMPRIMATUR

*Fr. Dom. Buttaoni Ord. Præd. Sacr.  
Pal. Apost. Mag.*

IMPRIMATUR

*Ant. Piatti Patr. Antioch. Vicesg.*